# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino

Comprenderemo quanto sta avvenendo in quest’ora della passione di Gesù, se ci lasciamo aiutare dalla parole del Salmo: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo»* (Sal 40,7-9). Gesù conosce quanto è scritto su di Lui nel rotolo del libro. Proprio per questo Lui è stato mandato: per dare compimento ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti e nei Salmi. Ma non basta che tutto sia scritto. È necessario che Gesù tutto accolga e tutto trasformi in suo volontà. Ecco allora la profondissima professione di fede di Cristo Signore: *“Questo io desidero. La tua legge è nel mio intimo”.* È questo il passaggio che compie Cristo Signore, anzi i passaggi sono due. Nel primo passaggio la volontà del Padre diviene sua propria volontà. Lui ha un solo desiderio nel cuore: fare tutta, sempre, in ogni momento la volontà del Padre, donando compimento ad ogni Parola scritta per Lui. Il secondo passaggio riguarda la Parola. Questa dal rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi diviene Parola scritta nel suo intimo, nella sua coscienza, nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito. Ecco allora lo stile di Gesù: fa sua propria volontà la volontà del Padre. Lui non vive secondo la volontà del Padre. Vive la volontà del Padre come sua propria volontà. Divenendo la volontà del Padre la sua propria volontà, la Parola esce dal rotolo e si pianta nel suo cuore. La Parola diviene vita del suo essere e del suo operare. La sua natura e la Parola divengono una cosa sola. Non esiste più la Parola sul rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi. La Parola è divenuta la sua stessa vita, la sua natura. Quando la Parola diviene la nostra natura, allora sarà veramente impossibile non vivere secondo la nuova natura tutta intessuta della Parola del Padre. Questo stile di Gesù deve divenire stile di ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo deve fare della volontà di Cristo Gesù la sua propria volontà, della missione di Gesù la sua propria missione, della vita di Gesù la sua propria vita. Ma anche deve trasportare la Parola dal Vangelo nel suo cuore. Deve essere il suo cuore il rotolo sul quale è scritto tutto il Vangelo al quale siamo chiamati a dare vera vita. Senza questi due passaggi si rimane sempre ai margini del compimento della volontà di Cristo Gesù perché la Parola sarà sempre sulla carta e mai nel cuore. Nessuno potrà mai osservare una Parola che rimane solo sulla carta. La Parola si può vivere solo se viene perennemente scritta nel nostro intimo e l’intimo è la nostra anima.

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mt 26,36-46).*

Gesù non viene catturato, si lascia catturare. Non viene crocifisso. Si lascia crocifiggere. Non viene flagellato, si lascia flagellare. Lasciarsi catturare, crocifiggere, flagellare, insultare è parte della sua natura. Questo significa: *“La tua Legge, la tua Parola, è nel mio intimo”*. La mia natura ormai è la tua volontà. Questo io voglio. Non sei più tu che lo vuoi, sono io che lo voglio e questa mia volontà è la mia stessa natura, la mia stessa vita. Ecco perché Gesù può dire ai suoi discepoli: *“Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”*. Giuda commette il suo peccato di tradimento. Ma non è per questo peccato che Gesù viene arrestato. Giuda è responsabile del suo peccato. Ha tradito il suo Maestro. L’ha venduto per trenta miseri denari. Ma è Gesù che si consegna ai soldati. È lui che si pone nelle loro mani. Se lui non si fosse consegnato, i soldati mai avrebbero potuto catturarlo. Poiché anche l’ora della consegna è scritta nel suo intimo, lui si alza dalla preghiera e si consegna per legge della sua natura. La sua vita è in questa consegna. Se non si fosse consegnato avrebbe agito contro la sua natura, la sua vita. Questa è l’opera dello Spirito Santo nel cuore di Cristo: trasformare la volontà del Padre in sua natura. Ma anche queste è l’opera dello Spirito Santo nel corpo di Cristo: trasformare la volontà di Cristo in nostra natura, trasformando il corpo di Cristo in nostro corpo, la sua anima in nostra anima, il suo cuore in nostro cuore, i suoi sentimenti in nostri sentimenti. Come Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola, così il cristiano, in Cristo, e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. Se non si è una cosa sola, sempre, senza alcuna interruzione, lo Spirito Santo mai potrà operare la trasformazione del corpo di Cristo in nostro corpo.

Madre di Dio, facci divenire con lo Spirito Santo una cosa sola così come è con Cristo Gesù.

**03 Luglio 2022**